

flash

FORMULA 1

Jean Todt dottore in Ingegneria laurea honoris causa a Firenze

Dopo il titolo mondiale adesso arriva la laurea honoris causa per meriti scientifici. Il neo dottore è Jean Todt, direttore sportivo della Ferrari; l'ateneo che gli conferisce il riconoscimento è quello di Firenze. La laurea sarà conferita a Todt nel febbraio 2004 dalla Facoltà di ingegneria. Todt è stato riconosciuto «capace di integrare competenze multidisciplinari di altissimo livello, da quelle progettuali-meccaniche a quelle tecnologico-costruttive e di sistema».



ANTIDOPING

Dopo la scoperta del Thg la laaf ripete gli esami di Parigi

La Federazione Internazionale di Atletica, la IAAF, ha disposto la ripetizione di tutti gli esami delle urine svolti durante il mese di agosto agli ultimi mondiali di Parigi dopo aver scoperto negli Stati Uniti uno steroide precedentemente non rilevato. Lo ha annunciato Nick Davies, addetto alle comunicazioni della IAAF. La scorsa settimana l'antidoping americano aveva scoperto numerosi atleti positivi al Thg dopo i nuovi test fatti ai Trials di atletica dello scorso giugno.

CALCIO, GIUDICE SPORTIVO

Pugni nel sottopassaggio due giornate a Filippini (Parma)

Due giornate di squalifica e una multa di 1.500 euro sono state inflitte a Emanuele Filippini (Parma) per «aver sferrato un pugno a un giocatore avversario nel sottopassaggio al termine della gara». In un primomomento si pensava che il giocatore colpito fosse Dacourt della Roma, ma lo stesso francese ha poi smentito. Fermati per un turno Konan (Lecce), Guigou e Cufre (Siena). Ammonizioni con diffida a Doni (Sampdoria), Berretta (Ancona), Cassetti (Lecce), Dalla Bona (Bologna), Mignani (Siena) e a Roberto Mancini.

ATLETICA LEGGERA

Domenica la 5ª «Urbs Mundi» 10 km di corsa nel centro di Roma

È stata presentata ieri la 5ª edizione dell'Urbs Mundi, gara di 10 km per le strade del centro di Roma in programma domenica con partenza e arrivo alle Terme di Caracalla. Tra i favoriti Bartolotti Stella, Berradi, Gamba e Leone tra gli uomini, Andreucci, Console e Genovese tra le donne. Parte dell'incasso sarà devoluto all'Associazione Italiana Sclerosi Multipla. Lo sponsor Nike ha varato l'operazione «Allungo il passo»: un programma di allenamento riservato al popolo dei podisti curato direttamente dai testimonial dell'azienda americana.

Ombre e luci italiane in Europa. Le solite

Non c'è più Cuper ma neanche l'Inter

Massimo Solani

Nel calcio esiste una vecchia e consolidata convinzione secondo la quale dopo l'esonero dell'allenatore le squadre entrano in campo per l'impegno successivo con grinta da vendere e, spesso, facendo risultato pieno. Per l'Inter di quest'anno, però, ormai non valgono più nemmeno le tradizioni.

Il sogno di Verdelli si «veste» infatti da incubo dopo appena 110 secondi e impiega poi 90 minuti per trasformarsi definitivamente in disfatta. Finisce 3-0 la partita di Champions League fra Inter e Lokomotiv Mosca (solo un punto raccolto dai russi nei primi due turni di Champions) e, per quanto visto in campo, Alberto Zaccheroni dovrà lavorare parecchio su una squadra che ieri sera ha mostrato tutti i limiti che hanno condannato la gestione Cuper. Una difesa a dir poco distratta (la Lokomotiv ringrazia, dopo sei turni di astinenza in Champions fa tre gol tutti insieme) e un centrocampo incapace, da una parte di bloccare qualsiasi trama di gioco avversaria, e, dall'altra, di costruirne di serie quando ha la palla fra i piedi. E per finire un attacco statico in cui, quando non brilla Vieri (il primo pallone del secondo tempo toccato dopo 17 minuti), le alternative si azzerano.

Investito del ruolo di traghetatore in attesa del tecnico di Cesenatico che dovrà far dimenticare «il sergente» argentino, Verdelli non cambia molto rispetto alle squadre mandate in campo da Hector Cuper ed opta per un centrocampo a tre mentre Alvaro Recoba è libero di spaziare dietro alle punte Vieri e Cruz. Ma i risultati non si vedono, e l'Inter finisce sommersa dal gioco nemmeno troppo brillante della Lokomotiv. Alla fine, quindi, i commenti suonano ancora più desolati di quelli ascoltati a Brescia. «È un momento in cui ci gira

tutto storto - spiega lapidario capitano Zanetti - Cercheremo di reagire in tutti i modi visto che nessuno vuole che le cose vadano così». Irrinunciabile il presidente Moratti arrivato a Mosca per stare vicino alla squadra, gli occhi di tutti si concentrano sul volto segnato di Corrado Verdelli, che nonostante tutto si sforza di trovare qualcosa di buono anche nella serata di Mosca. «C'è amarezza ma questa squadra ha dentro una tensione e una voglia enorme di far esplodere il proprio potenziale - spiega - Conseguo a Zaccheroni una squadra che si deve ritrovare non tecnicamente ma moralmente».

LOKOMOTIV MOSCA 3
INTER 0

LOKOMOTIV MOSCA: Ovchinnikov, Evseev (30' st Gurenko), Ignashevich, Sennikov, Leketho, Maminov, Khokhlov, Buznikin (1' st Pashinin), Loskov, Izmaylov, Ashvetia

INTER: Toldo, Cordoba, Materazzi (16' st Emre), Cannavaro, Brechet (27' st Coco), J. Zanetti, Almeyda, C. Zanetti, Recoba, Cruz (16' st Martins), Vieri 5

ARBITRO: Wack (Ger)

RETI: nel pt 2' Loskov; nel st 5' Ashevetia, 12' Khokhlov

NOTE: ammoniti Brechet, Recoba, Cannavaro e C. Zanetti. Angoli 5-3 per l'Inter. Spettatori 30.000 circa

accade solo in Brasile



È costata cara a Ricardo Gomes, un tifoso brasiliano del Fluminense (uno dei club di Rio de Janeiro), la sua protesta contro le cattive prestazioni della squadra in cui milita l'ex stella del Barcellona e Psv Eindhoven, Romario. Esasperato dalla serie di sconfitte della propria squadra del cuore, infatti, Ricardo Gomes si è recato ieri al campo di allenamento del Fluminense e, mentre i giocatori eseguivano gli esercizi agli ordini dell'allenatore Renato Gaúcho, ha lanciato in campo sei galline vive (foto a sinistra). Una protesta che non deve essere affatto piaciuta ai giocatori del Fluminense e in special modo a Romario che

Fluminense, Romario picchia un tifoso che getta polli in campo

al termine della seduta di allenamento ha raggiunto il tifoso «indignato» ed ha iniziato a colpirlo con calci e pugni (foto a destra). Una reazione violenta che, probabilmente, non si attendeva nemmeno Ricardo Gomes evidentemente sorpreso dall'aggressione subita dal proprio beniamino.

Il Fluminense, che conta nel proprio palmares 29 titoli statali due nazionali ed una coppa Intercontinentale conquistata nel 1959, sta attraversando una fase decisamente poco felice della propria storia calcistica ed i risultati lo condannano al penultimo posto della classifica.

Di Vaio-Trezeguet È una Real Juventus

Massimo De Marzi

TORINO La Juve continua a cambiare formazione, ma sa solo vincere, sia in Italia che in Europa. I bianconeri superano 4-2 la Real Sociedad, salgono a quota 9 e prenotano il passaggio agli ottavi di Champions League. Ma se i campioni d'Italia hanno superato brillantemente l'esame di spagnolo devono dire grazie alla pochezza difensiva degli avversari e alle scelte a dir poco cervellotiche del tecnico Denoueix, che ha pensato di iniziare senza due campioni come De Pedro e Nihat, con una decisione che neanche l'ultimo Cuper interista sarebbe riuscito a fare. Complimenti.

Pronti via e la squadra di Lippi è già in vantaggio. La Real Sociedad è ancora con la testa negli spogliatoi, Camoranesi si infila nella difesa spagnola come la lama nel burro e offre un pallone comodissimo a Trezeguet, che evita il fuorigioco e supera il portiere Westerveld in uscita. L'1-0 diventa subito dopo 2-0 perché gli ospiti continuano a dormire, così il lancio di Nedved imbecca Di Vaio, bravo nel controllo e nel rientro, prima di lasciar partire un missile che si infila nell'angolino più lontano. Dopo meno di sette minuti la Signora ha già due gol di vantaggio e può gestire la partita in scioltezza, tanto più che la Real Sociedad fa tanto possesso palla ma produce zero occasioni, mancando di velocità sugli esterni e in campo in mezzo al campo. Senza riformimenti, l'ex bianconero Kovacevic è come una pistola scarica e il suo collega di reparto, il sudcoreano Lee Chun Soo, fa il solletico a Thuram e compagni.

La Juve amministra la gara con irrisoria facilità e ogni volta che arriva dalle parti di Westerveld sono dolori. Al 33' un destro di Camoranesi sibila

JUVENTUS 4
REAL SOCIEDAD 2

JUVENTUS: Buffon; Thuram, Iuliano, Tudor (30' st Montero), Zambrotta; Camoranesi (20' pt Davids), Tacchinardi, Appiah; Nedved; Di Vaio (29' st Birindelli), Trezeguet

REAL SOCIEDAD: Westerveld; Potillon, Jauregi, Schurrer, Aranzabal; Karpin, Alkiza, Xabi Alonso, Gabilondo, Kovacevic (28' st Nihat), Lee (21' st De Pedro).

ARBITRO: Poll (Inghilterra)

RETI: nel pt 3' Trezeguet, 7' e 46' Di Vaio; nel st 19' Trezeguet, 22' autorete di Tudor, 35' De Pedro

NOTE: ammoniti Tacchinardi, Alonso, Iuliano

FACCETTA VERA

Martedì 21 Ottobre 2003, ore 19:16

(Meno 187 giorni, 11 ore, 44 minuti alla caduta del Governo Berlusconi)

Il 13 Ottobre ho letto su *Repubblica* un'intervista all'onorevole La Russa sul diritto di voto agli immigrati, che mi ha lasciato senza parole. Ci ho messo otto giorni per ritrovarle, una per una, queste povere parole mie sempre sapute, che dopo aver letto quelle di La Russa, sbandavano nude e urlanti per la città. Otto lunghi giorni per rimetterle in fila. Con tutta questa smania del governo di cambiare i libri di storia finirà che, un giorno o l'altro, mi suiciderò gettandomi da una rotativa. La Russa afferma che AN non scopre il tema immigrazione oggi. Non ricordate *Faccetta nera*? Cito testualmente: «Faccetta nera dimostra l'attenzione della destra italiana per l'integrazione». Riascoltiamola nel 78 giri della memoria: «Faccetta nera, sarai romana/ e per bandiera ti darem quella italiana/ Quando saremo a Macalè/ noi ti darem pane, zucchero e caffè». Adesso rimettiamo nel libro di storia, però, le parole che La Russa ha sbianchettato. 9 Gennaio 1937: emanati i primi decreti di «difesa della razza» per impedire matrimoni misti in Etiopia. Viene ufficialmente proibita la canzone *Faccetta nera* perché non rispondente ai principi razziali, ossia per non incrinare una nuova amicizia, quella con il nazismo. E per questo che finirò per schiacciarmi tra una copia e

Lettere dal Silenzio

Jack Folla

l'altra di *Repubblica* come un'omelette. Come ha detto La Russa? «Faccetta nera dimostra l'attenzione della destra italiana per l'integrazione»? Ma sì, noi con l'integrazione ci abbiamo tanto provato, non sempre c'è riuscita, ma tanti poveri morti e un pizzico di buona volontà ce l'abbiamo messi. Anzi, partiamo pure da una canzone più antica. Si ricorda, onorevole, quella che la folla cantava al porto di Napoli, nel 1893, alla partenza dei soldati che andavano a conquistare l'Abissinia di Menelik? Al governo c'era Crispi e «i nostri» li comandava il generale Baldissera. Sul molo la folla cantava: «Oh! Baldissera, non ti fidar di quella gente nera. Oh! Meneliche, le palle son di piombo e non pasticche». Bei testi.

Faccetta nera fu scritta da Giuseppe Micheli, ma era stata paradossalmente scopiata da *Africanella* di Roberto Bracco, il commediografo napoletano tra i pochi veri oppositori del fascismo, come i tredici professori universitari su 1200 che rifiutarono la tessera e persero la cattedra. La canzone esordì, cantata da Carlo Buti, musica di Mario Ruccione, al Teatro Capranica di Roma, la sera del 24 Giugno 1935. Quindi nacque solo diciotto mesi prima di essere suicidata dalla censura fascista, perché parlare di «bella abissina», quando si doveva fare una netta distinzione fra razze superiori e inferiori, era diventato un reato. Adesso non vorrei infierire, onorevole La Russa, ma se lei sbianchetta, io per non finire sotto le rotative (e per poter

raccontare ai nipotini la storia che ci meritiamo) sono costretto a aggiungere. Perché se lei cita *Faccetta nera* come esempio d'integrazione razziale, e poi magari (lei è un legistore, onorevole) le sue parole verranno riportate in un libro di storia, io non posso mica trascorrere l'esistenza a inseguire per la città le povere parole della cultura mia, nude e disperate come etiopi senza diritti, perché senza contratto di lavoro.

Per esempio queste, di Vittorio Mussolini, primogenito maschio del duce, pilota d'aviazione in Etiopia. Le faccio ripartire il 78 giri di *Faccetta nera*, perché bisogna riascoltarle in silenzio e con la canzone giusta di sottofondo: «...Non sono mai riuscito a vedere un incendio. Quando vedo passare un carro dei pompieri m'infilo dietro e via di corsa...Così, forse perché qualcuno era venuto a sapere di questa mia mancanza, ordinarono a un apparecchio della Quattordicesima Squadriglia di effettuare un bombardamento, nella zona dell'Adi-Abò esclusivamente con bombe incendiarie. Si dovevano incendiare tutti i monti, le pianure, i paesini...Era un lavoro divertentissimo!...Appena a terra le bombe facevano una fumata bianca, poi una gran fiamma e l'erba secca cominciava ad ardere. Pensavo agli animali, chissà che fuga, chissà! Finite le gelatiere comincio il getto a mano. Era divertentissimo: una grossa zeriba, circondata da alti alberi, non riuscivo a colpirla. Bisognava centrare bene il tetto di paglia, e solo al terzo passaggio ci riuscii.

Quei disgraziati che stavano dentro, e si vedevano bruciare il tetto, saltavano fuori scappando come indemoniati». Un divertentissimo esempio d'integrazione, non trova? Se ne preferisce uno più moderno ce l'ho, attualissimo, perché *Faccetta nera* è sempre attuale, dimostra sempre l'attenzione della destra italiana, come dice lei. Siamo nella caserma Bolzaneto, dopo il G8 di Genova. Testimonianza di Evandro Fornasier, torinese, 39 anni: «Per circa cinque ore, a turno, i militari ci hanno usato violenze di vario genere: la testa contro il muro, calci sui testicoli, schiaffi, colpi al torace, gas urticante in faccia. E insulti continui: «Comunisti di merda», «frocì» oppure perché non chiamate Bertinotti o Manu Chao?». Ci facevano sentire con le suonerie dei cellulari Faccetta Nera. Ci hanno cantato una litania che ho memorizzato: uno due tre viva Pinochet, quattro cinque sei a morte gli ebrei, sette otto nove il negretto non commuoove». Questa è la storia di *Faccetta nera* di ieri e di oggi, onorevole. Faccetta vera.

P.S.

Ho visitato il suo sito, www.ignaziarussa.it, il giorno stesso della sua intervista. Ci sono tornato adesso, il problema permanente, quindi glielo segnalo. Dopo i link alla sua biografia e a come votarla, c'è un link interessante dal titolo «come la pensa». Ma sia otto giorni fa, sia oggi, se io clicco su come lei la pensa, la pagina risulta inesistente. Non il dominio, però. Il suo www.comelapenso.com è registrato da una certa Multiplus co., con sede amministrativa in Corea del Sud, mentre per la parte tecnica il responsabile si trova a Miami, in Florida. Ma lei, come la pensa se lo fa dire dai coreani e dalla mafia di Miami? ☺

O molto più «africanamente» colonizza un sito prima ancora di averlo comprato? ☺☺☺

Care cose.

JF

www.diegocuglia.com
www.jackfolla.it